

Alla Whirlpool di Cassinetta la protesta contro lo sblocco dei licenziamenti parte all'alba

Date : 20 Luglio 2021

Comincerà già dalle prime luci dell'alba di giovedì 22 luglio il presidio alla Whirlpool di Cassinetta di Biandronno in occasione dello sciopero di otto ore indetto per manifestare contro le procedure di licenziamento avviate dalla multinazionale nello stabilimento di Napoli. Lo stesso giorno, in provincia di Varese è stato proclamato anche lo sciopero di due ore indetto dalle segreterie nazionali della Fiom Cgil, Fim Cisl dei Laghi e Uilm Uil a fronte delle procedure di licenziamento avviate nel giro di pochi giorni da diverse altre imprese in tutta Italia.

Accanto ai lavoratori dello stabilimento, al presidio allestito di fronte alla portineria centrale della Whirlpool di Cassinetta sono stati invitati anche i delegati sindacali di tutte le aziende metalmeccaniche del Varesotto. «La Whirlpool di Cassinetta - commenta **Fabio Dell'Angelo**, segretario Uilm-Uil Alta Lombardia - rappresenta un caso emblematico per il nostro territorio. Abbiamo quindi deciso di far partire da qui la nostra azione di sensibilizzazione riguardo non solo il tema dei licenziamenti, ma anche contro i comportamenti predatori da parte di multinazionali e fondi d'investimento».

«Oltre all'assenza di una politica industriale - aggiunge Dell'Angelo - **mancano anche politiche attive di lavoro adeguate**, e le prospettive di trovare un nuovo lavoro per i dipendenti licenziati sono molto limitate».

In occasione dello sciopero di giovedì, è stata organizzata anche una manifestazione nazionale a Roma, alla quale parteciperanno lavoratori da tutti gli stabilimenti Whirlpool del Paese, ma soprattutto i dipendenti di Napoli, dove sono già arrivate le prime lettere di licenziamento. «**L'azienda** - racconta **Caterina Valsecchi**, segretaria Fim Cisl dei laghi - **ha avviato le procedure di licenziamento senza aver neppure preso in considerazione la possibilità di sfruttare le 13 settimane di cassa integrazione messe a disposizione dallo Stato e senza costi per l'azienda.** Una decisione di totale disimpegno, che ci ha lasciato perplessi e preoccupati per il futuro dell'azienda nel nostro Paese».